

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 11 del 23 dicembre 2022

NATALE

Al mondo in guerra la pace di Betlemme

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



Servizi alle pagine 2,3,4 e 5

CAMMINARE INSIEME.

Sorelle e fratelli tutti, buon Natale

di MONS. ANGELO GIURDANELLA


www.diocesimazara.it

Carissimi sorelle e fratelli che abitate questa terra così bella e accogliente, carissima e amatissima Chiesa di Mazara del Vallo, vivo con profonda commozione questi giorni di festa: è il mio primo Natale con voi! E Natale rinsalda i sentimenti di affetto e continua a consegnarci un messaggio semplice ed essenziale: Dio si è fatto vicinissimo a noi, si è fatto uno di noi, perché noi potessimo imparare a camminare insieme, *tutti fratelli!* **Questo Natale si colloca nel percorso della nostra Chiesa, e di tutte le Chiese, di conversione alla sinodalità, cioè di camminare insieme nell'ascolto reciproco e nel discernimento, in luoghi chiamati cantieri di Betania, pensando alla casa in cui Gesù ritrovava il calore dell'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro. Questi cantieri, nella luce del Natale, intendono aprire il cuore al dinamismo dell'amore che contempleremo nella liturgia di questi giorni, in comunione con i pastori e in ascolto dei poveri e degli emarginati e di coloro che cercano pace e giustizia. I pastori ci guideranno a Betlemme, borgo evocato nelle nostre case dal presepe, e ci inviteranno a partecipare alla liturgia per contemplare la gloria del Natività. Accanto alla mangiatoia ci accoglieranno Maria e Giuseppe, come hanno accolto i pastori, ultimi della scala sociale, e i saggi dell'Oriente i Magi con doni simbolici e preziosi. **A Natale, allora, apriamo le porte del cuore e delle nostre case, e poi vedremo meglio cosa lo Spirito chiede ancora alla nostra Chiesa, che pure ha già tanti bei segni di carità.** Natale, infatti, non è la festa dei buoni sentimenti, ma la**



festa in cui accogliamo l'invito di Dio a riconoscerlo in quel Bambino avvolto da tanto affetto, che invita a riflettere sull'importanza della coerenza della nostra vita con le logiche del Vangelo, soprattutto nella scelta dei nostri stili di vita che devono incarnare gli stili di Dio! **Vivere secondo lo stile di Dio non vuole dire "spiritualismo", ovvero un sentimento vago di religiosità, ma obbedienza allo Spirito e ascolto dei segni dei tempi, con la necessaria conversione che ne deriva.** Questo esige una formazione autentica del popolo di Dio attraverso una catechesi che, nelle diverse età, abiliti a legare Parola e vita nella forma del servizio, a cui siamo chiamati tutti, a partire dal collegio presbiterale e dal collegio diaconale presieduti dal Vescovo nella particolare responsabilità di guidare sulle vie di Dio! Lo stile di Dio costituirà ancora la fonte e la verifica di ogni nostro

impegno nella città degli uomini per aiutarla a essere giusta e fraterna, città in cui riscoprire la politica, l'economia e la cultura come vie del bene comune; senza trascurare la Casa comune, la terra abitata dall'unica famiglia umana, e un costante, forte e sapiente impegno per la pace nel mondo. **Celebriamo, allora, con gioia e con responsabilità il Natale, continuando nella vita di ogni giorno il cammino fraterno, lasciandoci avvolgere e penetrare dalla luce di Dio che continua a venire nel mondo e che le tenebre contrastano ma non possono sopraffare.** A tutti, di vero cuore, l'augurio di giorni di festa sereni, con un particolare abbraccio ai piccoli, ai giovani, agli anziani, ai migranti, agli ammalati, a coloro che subiscono ingiustizie. Insieme vogliamo continuare a sperare e a lavorare per un'umanità sempre più giusta e fraterna! Sorelle e fratelli tutti, buon Natale.

CELEBRIAMO IL NATALE LASCIANDOCI AVVOLGERE E PENETRARE DALLA LUCE DI DIO

IL NATALE.

Riscrittura nel mondo dell'umano

di DON VITO IMPELLIZZERI



www.diocesimazara.it

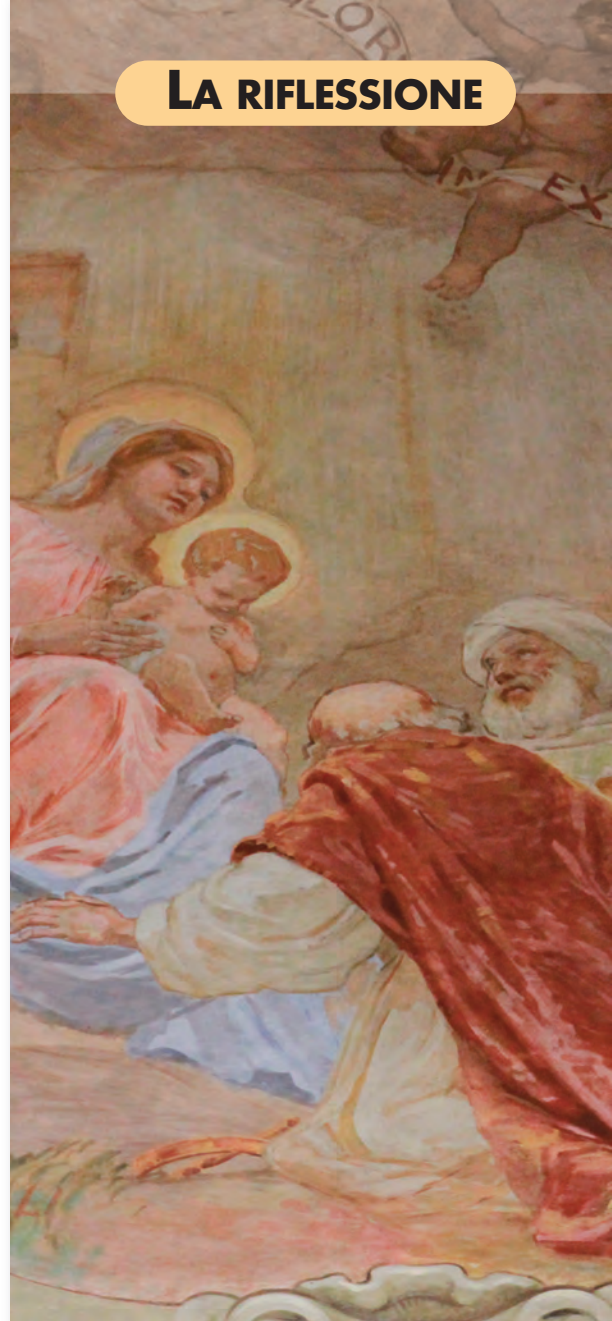
Molti parleranno di un primo Natale post-pandemico, della fine delle restrizioni sanitarie, del desiderio di ritornare alle cose di prima, della voglia di riprendere a viaggiare. Nei telegiornali sentiremo statistiche, dati, numeri, guarderemo interviste sui regali e sulle possibilità di spesa a famiglia o a persona, forse anche qualche bel servizio o speciale sui cenoni e magari su qualche celebrazione natalizia. Credo sia giunto il tempo oramai di andare oltre la grammatica del post-pandemico, perché abbiamo imparato tutti a convivere

È il tempo di andare oltre la grammatica del post-pandemico

con il virus. Stiamo riuscendo a convivere con una guerra alle nostre porte, in Ucraina, e a farci carico di accoglienza secondo le nostre possibilità e di dare speranza alle vittime di questa guerra, ai profughi, alle famiglie, ai bimbi. Ora il dibattito sta cedendo alle questioni politiche e finanziarie su come risolvere questo dramma, per niente nuovo, della storia della fraternità umana. **Forse ci fa ancora un po' paura lo spettro del nucleare, ma tutti confidiamo che, consapevoli che sarebbe una sorta di suicidio collettivo, nessuno farà questo passo.** Il Papa dalla sua finestra sul mondo a piazza San Pietro continua a ricordare a tutti il nesso dell'umano fra pace e preghiera, fra pace e

dialogo, fra pace e fraternità. Francesco è un messaggero di pace. Questo stare alla finestra del mondo da parte di Francesco come messaggero di pace mi spinge a entrare nella grammatica natalizia del ricordare, del fare memoria, perché il tempo, nelle feste, diventa rito, celebrazione, memoria, quando deve e vuole fermarsi, per uscire dalla quotidianità e ricordare. **Ricordare, fare memoria del Natale come una riscrittura nel mondo dell'umano di un modo di esserci e di vivere le relazioni nell'epoca nuova del globale e del mediaverso,** che passa dalle strade e dalla rete, e che sta cambiando i nostri sensi e i nostri rapporti. La mia lettura del Natale, dello spirito natalizio, avviene grazie a delle memorie, ancora capaci di fermare il tempo, e di porre in esso il senso dell'umano nel mondo. Il farsi uomo di Dio, il mistero dell'incarnazione, del Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi, è la ragione di fede profonda con cui scelgo di guardare al farsi umano del mondo nella festa del Natale. **La speranza, che nasce dalla fede, è che il farsi uomo di Dio e il farsi umano del mondo, nello stesso oggi di festa che è il Natale, si somiglino, si richi amino, vivano una graziosa reciprocità,** che racconti al mondo che il Vangelo è per tutti, e non c'è nulla di autenticamente umano che il Vangelo rigetti e non riconosca, finanche la fragilità e il pec-

cato. La prima memoria, nell'oggi natalizio del farsi uomo di Dio e del farsi umano del mondo, che richiamo al ricordare di tutti è la memoria domestica di un mondo dell'umano a misura di bambino. La seconda, invece, è la memoria sociale di un mondo dell'umano a misura dei semplici e dei poveri. La terza memoria natalizia, invece, riguarda il mondo dell'umano della luce che attraversa la notte e le tenebre e restituisce dignità e speranza. La luce nella notte è appello di giustizia, è riscatto di dignità, è scelta dell'umano, da parte di Dio, che nel Figlio si fa uomo, e da parte di coloro che hanno creduto alla luce, e lasciarsi illuminare la strada e trovare il Bambino.



Non c'è nulla di autenticamente umano che il Vangelo rigetti e non riconosca



IN CATTEDRALE.

I presepi con materiali diversi: 25 in mostra per le festività

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

Sono 25 i presepi che quest'anno sono stati allestiti nella Cattedrale Ss. Salvatore e nella chiesa-rettoria San Giuseppe a Mazara del Vallo, per la settima edizione de "I presepi itineranti". Dopo la pausa del 2020, dovuta alla pandemia Covid, l'iniziativa è stata ripresa lo scorso anno e quest'anno è stata riproposta con la partecipazione di tutti gli istituti scolastici della città, associazioni di volontariato e artisti privati. In Cattedrale, alla presenza di quasi mille studenti e del Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, sono stati inaugurati e benedetti i presepi che rimarranno esposti sino al 7 gennaio prossimo. Un percorso tra le cappelle delle due navate laterali della Cattedrale dove si potranno ammirare i presepi preparati dai ragazzi. E non solo: altri presepi sono stati allestiti nella vicina chiesa-rettoria San Giuseppe. **Tra i presepi c'è quello realizzato con materiale riciclato, un altro ancora con**

legno intagliato e poi quello realizzato dall'Istituto comprensivo "Borsellino-Ajello" con le bambole antiche della collezione della signora Giuseppina Ditta. La signora è morta qualche anno addietro a 87 anni ed era la mamma della dirigente scolastica Eleonora Pipitone (nella foto): «Le bambole con le quali abbiamo realizzato il presepe fanno parte della collezione privata che mia mamma non

Per la 7ª edizione de "I presepi itineranti" coinvolte le scuole

prestò mai – racconta la dirigente – sono quasi 300 le bambole provenienti da tutto il mondo che custodiva gelosamente. Per questo Natale, e in suo ricordo, coi bambini della scuola, ho voluto utilizzarle

proprio per realizzare la Natività». **Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, nel suo discorso rivolto a studenti, bambini, dirigenti scolastici e utenti delle associazioni di volontariato, ha ribadito il suo pensiero sul Natale:** «Non può essere festa se non insieme all'altro – ha detto – cioè con Dio, ma anche con chi sta peggio di noi». Rivolgendosi ai ragazzi monsignor Giurdanella ha detto: «Voi colorate la nostra vita, non può essere considerata festa il Natale se non insieme all'altro, cioè Dio ma anche chi ha bisogno. Sarebbe bello se ognuno di voi aggiungesse un posto a tavola e invitasse un bisognoso». Il Vescovo, nel ribadire che «questo sarà il mio primo Natale qui con voi», all'assemblea ha detto: «Voi siete la mia famiglia, vi voglio bene...». Ad accompagnarlo nel benedire i presepi sia in Cattedrale che nella chiesa-rettoria San Giuseppe è stato il parroco don Edoardo Bonacasa.

LE NATIVITÀ SONO ALLESTITE ANCHE NELLA CHIESA-RETTORIA SAN GIUSEPPE

NATALE

VICINO AI MALATI.

Il Vescovo visita gli ospedali

Il Vescovo, nei giorni appena trascorsi, ha fatto visita agli ospedali "Paolo Borsellino" di Marsala e "Abele Ajello" di Mazara del Vallo. Per monsignor Angelo Giurdanella è stata la sua prima visita dei reparti dei due nosocomi che, in questa fase post pandemia, sono tornati alla normale funzionalità. A Marsala il Vescovo, accompagnato dal cappellano don Salvatore Pavia, ha visitato i sette piani dell'ospedale, soffermandosi con gli ammalati e con tutto il personale sanitario. Monsignor Giurdanella ha poi celebrato la santa messa nella cappella dell'ospedale dedicata a San Biagio. Alla celebrazione erano presenti, tra gli altri, il Commissario straordinario dell'Asp Trapani Vincenzo Spera e il deputato regionale Stefano Pellegrino. All'ospedale "Abele Ajello" di Mazara del Vallo, invece, il Vescovo, accompagnato dal cappellano don Antonino Favata, ha visitato tutti i reparti della struttura e ha poi celebrato la santa messa nello spazio antistante l'ingresso del reparto di Radiologia.



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineidono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ

IL SEQUESTRO.

Quell'esperienza è servita per discutere di sicurezza?

di GIOVANNI DI DIA E TOMMASO MACADDINO*



www.diocesimazara.it

17 dicembre 2020 - 17 dicembre 2022: a due anni dalla liberazione dei diciotto pescatori di Mazara del Vallo, ingiustamente sequestrati da un manipolo di libici ai comandi del generale Haftar, il ricordo degli oltre cento giorni di prigionia in Libia è ancora vivo nelle menti di tutti coloro che a vario titolo hanno vissuto questa esperienza. Un'esperienza che, fortunatamente, si è archiviata in maniera positiva per l'impegno profuso da più parti, ma che non può e non deve essere cancellata perché deve servire da monito per il futuro. I mesi di prigionia, senza avere certezza sulle condizioni di salute dei nostri fratelli ingiustamente detenuti in Africa, le emozioni nel vedere la città di Mazara del Vallo stringersi intorno ai fami-

Per le istituzioni la guerra del pescato non è un problema

liari dei sequestrati, i tanti momenti di solidarietà organizzati dalla Diocesi, in quel momento guidata da monsignor Domenico Mogavero, e dai sindacati, e poi finalmente l'emozione più bella, la notizia della liberazione dei pescatori e finalmente il loro ritorno in Sicilia. **Ricorderemo indelebilmente quei giorni e quell'esperienza drammatica che ha segnato tutti per sempre.** A distanza di tanto tempo purtroppo una cosa colpisce, ed è il continuare a registrare il silenzio as-

sordante della politica rispetto ai temi e alle problematiche, ormai ataviche, dei lavoratori del mar Mediterraneo; in questo bacino così grande e complesso è necessario riprendere il cammino della pacifica convivenza, dei rapporti con i Paesi riveriaschi, per un lavoro sicuro e dignitoso. Ecco, i temi caldi sono proprio questi: sicurezza e dignità. Ormai da diverso tempo, la marineria siciliana, che opera nelle acque del Mediterraneo meridionale, si trova spesso esposta all'ostilità dei navigli libici. E non sono neppure mancati episodi nei quali i pescherecci siciliani sono stati oggetto di sequestro dalle autorità libiche. **Per le istituzioni la guerra del pescato nel Mediterraneo è silenziosa e invisibile anche perché il mestiere di pescatore è scarsamente considerato,** nonostante egli porti quotidianamente il pesce sulle nostre tavole. Ancora oggi, infatti, il pescatore è un lavoratore privo di un ammortizzatore sociale stabile, dello status di lavoro usurante e persino di tabelle aggiornate delle malattie professionali. I governi, insomma, non hanno fatto granché per riconoscere alla categoria garanzie e diritti che le altre categorie possiedono da svariati decenni. Così il pescatore è costretto a lavorare fino a una certa età, corre il rischio di ammalarsi e di non vedersi riconosciuta la denuncia di malattia professionale, se non lavora per motivi indipendenti dalla propria volontà non ha diritto ad alcuna tutela assistenziale. Quando sta in mare, non solo deve convivere con i tanti pericoli del suo



La marineria siciliana esposta all'ostilità dei navigli libici

mestiere, ma deve sperare di non incappare nelle motovedette libiche che li sequestrano adducendo motivi del tutto privi di senso. **Il sindacato a tal proposito non si stancherà mai di portare avanti tutte le iniziative necessarie per la tutela dei pescatori;** sarà sempre in prima linea a livello locale, regionale e nazionale per sostenere i lavoratori del mare e per non permettere che i riflettori su questioni tanto importanti vengano spenti. Un abbraccio affettuoso, infine, ai nostri 18 eroi! Un sentito grazie a tutti coloro che hanno contribuito in quei 108 giorni a tenere sempre viva la speranza della liberazione, in particolare al Vescovo (oggi emerito) monsignor Domenico Mogavero, che ci ha guidato con autorevolezza e vicinanza costante in ogni momento di quei giorni!

* Segretario Flai Cgil Trapani
e Segretario generale Uil Trapani

IL PESCATORE È UN LAVORATORE PRIVO DI AMMORTIZZATORI SOCIALI STABILI



L'INCONTRO. In Diocesi i sindacati insieme al Vescovo

Nelle settimane scorse il Vescovo monsignor Angelo Giordanella ha incontrato in Episcopio Giovanni Di Dia e Tommaso Macaddino, rispettivamente Segretario Flai Cgil Trapani e Segretario generale Uil Trapani. Dalla voce dei due sindacalisti il Vescovo ha potuto conoscere le difficoltà che attualmente sta attraversando la marineria mazarese: dal caro gasolio all'annosa questione del fermo biologico, imbrigliata tra direttive nazionali e regionali. Il Vescovo ha ribadito la sua vicinanza a pescatori e armatori e si è detto disponibile a un confronto sincero e leale con i rappresentanti della categoria.

IL RICORDO.

Dalla prima telefonata ai *sit-in* a Roma e a Mazara del Vallo: la lunga angoscia durata 108 giorni

a cura della redazione

Poco più di tre mesi di prigionia. 108 lunghi giorni sospesi tra la speranza di tornare a casa e la paura di non farcela. È il tempo che nel 2020 hanno vissuto i 18 pescatori dei pescherecci "Antartide" e "Medinea" della marineria di Mazara del Vallo rimasti sequestrati in Libia dopo che le motovedette libiche li hanno bloccati mentre pescavano il gambero rosso nel mare Mediterraneo. Una vicenda di cronaca che ha scosso l'opinione pubblica italiana e che ha lasciato un segno profondo nelle famiglie dei pescatori sequestrati (8 italiani, 6 tunisini, 2 indonesiani e 2 senegalesi) e nella stessa comunità di Mazara del Vallo. La prigionia in Libia per i pescatori e, sull'altra sponda, l'angoscia vissuta da parte dei familiari. Tre mesi durante i quali sono stati vissuti momenti difficili e di protesta, soprattutto perché i familiari non avevano notizie delle condizioni di salute dei propri familiari. Il primo contatto telefonico avvenne martedì 15 settembre, mentre i pescatori si trovano rinchiusi nel carcere di El Kuefia; i familiari, invece, si ritrovano riuniti presso la sede della Uil a Mazara del Vallo. Dalle proteste in aula consiliare alle donne che decisero di recarsi a Roma e incatenarsi davanti la sede del Parlamento. Poi l'impegno della Diocesi

a sostegno delle famiglie e quello dei sindacati. Di questa storia ne è nato un libro, *Mazara rapita* (scritto da Max Firrerri e Francesco Mezzapelle) che fa la fotografia degli eventi di quei 108 giorni. Un racconto minuzioso con stile giornalistico, dando voce alle testimonianze dei protagonisti. «Il libro non è un romanzo - spiegano Mezzapelle e Firrerri - ma un racconto appassionato di ciò che è successo durante il sequestro: le proteste in aula consiliare, il viaggio a Roma, l'impegno della Diocesi a sostegno delle famiglie, il legame tra quelle mazaresi e immigrate di fronte a una vicenda comune, quello dei sindacati e di quanti in quei giorni hanno lottato affinché la liberazione dei pescatori e dei pescherecci potesse rappresentare anche l'inizio del rilancio della pesca a Mazara del Vallo». «Purtroppo le successive minacce che hanno subito altri pescherecci mazaresi dimostrano il contrario: il rischio è che quel sequestro e le successive aggressioni ai pescatori mazaresi nel maggio 2021 nel Mediterraneo siano servite a poco senza un concreto impegno nelle adeguate sedi istituzionali dove si decidono le sorti della pesca siciliana e della città di Mazara del Vallo che, permanendo queste condizioni, si trova ostaggio del proprio destino».



MATRIMONIO.

Cause di nullità, attivo il Tribunale interdiocesano

di ANTONIO INGOGLIA

 www.diocesimazara.it

La costituzione di un Tribunale, voluto dai Vescovi di Mazara del Vallo e di Trapani nello spirito di una "interdiocesanità", che provveda alle cause di nullità matrimoniale a servizio delle due diocesi sorelle, costituisce un segno mirato in modo specifico alle famiglie ferite, che aiuta a cogliere il significato che anche una causa di nullità può dare nel loro cammino di rinascita. Di fatto l'esperienza dice che molti matrimoni nascono su presupposti essenziali insufficienti e poi diversi di essi vanno incontro a crisi e separazioni. La decisione adottata dai Vescovi di costituire un Tribunale interdiocesano (TEIMAT) di prima istanza per la trattazione delle cause di nullità del vincolo, fa parte dunque dell'attenzione pastorale più generale che la Chiesa deve rivolgere verso i coniugi che purtroppo sono giunti a interrompere la vita coniugale e desiderano fare chiarezza sulla validità del proprio matrimonio, per una serenità di coscienza e una libertà di progettazione futura. **Tale attenzione pastorale si traduce infatti, secondo gli obiettivi della riforma voluta dal Papa con la promulgazione delle nuove Norme in forma di Motu Proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" dell'8 settembre 2015,** attraverso la garanzia di una maggiore "prossimità" tra il vescovo, quale giudice "naturale" nella diocesi cui è preposto, e i fedeli che a lui decidono di rivolgersi per accertare la sussistenza di uno dei motivi per cui un matrimonio potrebbe essere riconosciuto e dichiarato nullo dalla Chiesa. A tenore delle nuove disposizioni pertanto i vescovi hanno facoltà di costituire per le proprie diocesi un Tribunale diocesano o interdiocesano con

appello al Tribunale del metropolita, per la cura della funzione giudiziaria che essi sono tenuti a esercitare in materia matrimoniale nei confronti dei loro fedeli. È utile indicare alcune attenzioni di fondo che riguardano il funzionamento di tale complesso organismo. **Una prima avvertenza da tenere presente concerne la competenza del suddetto Tribunale che è tuttavia riservata ai giudizi da svolgersi in contenzioso,** ossia quando la domanda circa la nullità sia proposta da uno dei coniugi senza il consenso dell'altro, e i fatti posti a fondamento della propria istanza richiedano quindi una istruttoria accurata e approfondita. Nei restanti casi, ossia quando l'istanza provenga da entrambi i coniugi, o da uno di essi con il consenso dell'altro, e sempre che ricorrano circostanze di cose e persone che rendano manifesta la nullità, la competenza a giudicare con il cosiddetto processo *brevior* rimane invece affidata in via esclusiva a ciascun vescovo diocesano. **La seconda considerazione, collegata alla precedente, è quella riguardante l'estensione dei cosiddetti "titoli di competenza" del nuovo Tribunale.** In precedenza la competenza dei tribunali in materia matrimoniale era fondata solo sul luogo di celebrazione del matrimonio o sul domicilio della parte convenuta, e, con particolari procedure, anche sul luogo dove dovevano essere raccolte la maggior parte delle prove. Ora restano valide tutte queste ipotesi, aggiungendosi però la possibilità di introitare una causa presso il Tribunale di domicilio anche della parte attrice. **Una terza considerazione riguarda la procedura da seguirsi:** ricevuta, infatti, la domanda (o libello), che può essere

presentata dalla parte in forma scritta o in alcuni casi anche oralmente, il vicario giudiziale dispone la costituzione del collegio giudicante costituito ordinariamente da tre giudici, uno dei quali sarà deputato a svolgere l'istruttoria in funzione della raccolta delle prove poste a fondamento della domanda di nullità. Significativamente la riforma di Papa Francesco prevede al riguardo importanti novità e cioè: a) le dichiarazioni delle parti, se godono di attestati di credibilità, nell'assenza di altri elementi che le confutino, possono assumere il valore di prova piena; b) anche la dichiarazione di un solo teste può fare pienamente fede, se si tratta di un teste qualificato che deponga su cose apprese d'ufficio. **Terminata l'istruttoria è assolutamente necessario l'intervento del difensore del vincolo che deve proporre tutti gli elementi che sono contrari alla dichiarazione di nullità, nonché, se risultano costituiti, dei difensori delle parti.** Infine il collegio, riunito in apposita sessione decide la causa e stende la sentenza che, se affermativa, sarà immediatamente esecutiva. In ogni caso, poiché punto di partenza di ogni processo in materia è la sussistenza dei presupposti che il diritto canonico considera imprescindibili per avviare una causa di nullità del matrimonio, ossia di un vizio genetico o di una mancanza di altri elementi costitutivi del consenso, gli interessati, oltre che rivolgersi a un proprio difensore di fiducia, il quale provvederà a vagliarne la sussistenza e a presentare l'istanza relativa, potranno essere indirizzati al servizio di ascolto e consulenza canonica istituito su base diocesana.


IL TRIBUNALE HA SEDE PRESSO LA CURIA VESCOVILE DI MAZARA DEL VALLO

VATICANO II.

La Chiesa esperta di umanità: ecco la finalità del Concilio

di DON VITO IMPELLIZZERI



www.diocesimazara.it



LA RIFLESSIONE

Gli stimoli dimenticati del Concilio Vaticano II è un'espressione molto forte, di una delle ultime opere del teologo Karl Rahner. In questo momento di travaglio epocale, in cui il cristianesimo stesso è messo fortemente alla prova riguardo alla sua relazione con la storia della famiglia umana e per il suo legame con il regno di Dio, bisogna pensare al Concilio come un vero punto di riferimento e provare a farne una recezione creativa. **San Paolo VI, a conclusione delle assise conciliari, indicò alcune priorità con cui proseguire sulle trame indicate in esse dallo Spirito del Risorto:** la consegna alla storia da parte del Concilio dell'immagine della Chiesa cattolica raffigurata dall'aula conciliare; la valutazione dell'avvenimento conciliare attraverso un'attenta considerazione del tempo in cui esso si è svolto; la consapevolezza dei temi

fondamentali affrontati, vale a dire il mistero della Chiesa in se stessa e nel suo rapporto con il mondo contemporaneo e dell'uomo con le sue domande le sue esigenze, la sua grandezza e la sua povertà; la peculiarità del Vaticano II rispetto agli altri concili precedenti, vale a dire la volontà di pronunciarsi non attraverso sentenze di carattere dogmatico quanto piuttosto per mezzo di un insegnamento autorevole e uno stile retorico più aperto al dialogo e all'amicizia; la finalità dell'intero sforzo compiuto dal Vaticano II come servizio all'uomo, oltretutto la chiesa come esperta di umanità. Con questi suggerimenti Papa Montini auspicava l'inizio di un rinnovamento umano e religioso così come si era prefissato il Concilio. Il punto nevralgico del Vaticano II non è, pertanto, l'integralità della dottrina cattolica, che resta acquisita e presupposta sul fondamento degli

Apostoli, bensì la forma che tale dottrina deve assumere in un insieme di relazioni sempre più dinamiche in seno alla Chiesa, tra fratelli separati, con membri di altre religioni e persone di ogni tipo, in società e culture alle prese con la globalizzazione. Sempre Paolo VI aveva affermato: «la Chiesa è l'argomento principale del Concilio». **Il Vaticano II è apparso come un nuovo inizio, soprattutto con la proposta di un'ecclesiologia di comunione e di un'antropologia cristiana a favore della dignità umana.** Il Vaticano II vede la nascita di un cristianesimo mondiale, che sempre Rahner così esprime: «si pone quindi la questione di sapere se, in un momento di passaggio epocale verso un cristianesimo mondiale, la Chiesa possa legittimamente esercitare delle possibilità che essa non ha ancora mai attualizzato durante la sua grande storia».

IL VATICANO II HA VISTO LA NASCITA DI UN CRISTIANESIMO MONDIALE

FRAZZITTA

VINI - MARSALA

www.frazzittavini.com - info@frazzittavini.com

PUBBLICITÀ



TRAPANI-MARSALA. Incidente aereo militare, muore giovane pilota

Si chiamava Fabio Antonio Altruda, aveva 33 anni ed era di Caserta il pilota deceduto nell'incidente aereo avvenuto il 13 dicembre scorso nei pressi di Trapani. Il capitano Altruda era alla guida della caccia Eurofighter Typhoon precipitato attorno alle 17,30 nelle campagne vicine all'aeroporto di Trapani Marsala. Poco dopo la mezzanotte del 13 dicembre i suoi resti sono stati trovati tra i rottami dell'aereo. Il caccia apparteneva al 37° Stormo della base militare di Birgi. Il rientro alla base era previsto dopo un paio di ore di addestramento. Dalle prime indiscrezioni, il velivolo avrebbe avuto alcune difficoltà nella fase di atter-

raggio prima di sparire dai radar. Immediatamente l'aeroporto, aperto al traffico civile, è stato chiuso, si sono alzati in volo due elicotteri del Sar, mentre via terra si sono mossi i militari dell'Aeronautica, i Vigili del Fuoco, e via via altri mezzi di soccorso e le forze dell'ordine. L'aereo all'incirca verso le 18 è stato individuato in fiamme nelle campagne prossime all'aeroporto, a 5 miglia sud est, all'interno del letto del fiume Baiata, in località Granatello, tra la strada provinciale 35 e la statale 115. I funerali del giovane capitano sono stati celebrati in Cattedrale a Trapani, presieduti dal Vescovo monsignor Pietro Maria Fragnelli.

IN BREVE

CASTELVETRANO. Una panchina rossa davanti la scuola

Una panchina è stata donata dall'Amministrazione comunale che, a sua volta, è stata dipinta di colore rosso dagli alunni. Così gli allievi del plesso "Dante Alighieri" del 2° Circolo didattico "Ruggero Settimo" di Castelvetro hanno celebrato la Giornata contro la violenza sulle donne. Tutti gli alunni del plesso sono stati coinvolti attivamente, dai più piccoli della Scuola dell'infanzia ai più grandi della Scuola primaria, attraverso letture, riflessioni, attività grafico-pittoriche e manipolative, con la realizzazione di oggetti simbolo come le scarpette rosse e le piccole panchine di legno.

GENS NOVA. Profera responsabile provinciale

Ignazio Profera, ispettore superiore della Polizia di Stato in pensione da un anno, è il nuovo responsabile provinciale a Trapani dell'associazione Gens Nova. Profera collaborerà col delegato regionale Franco Zerilli e col Presidente nazionale Antonio Maria La Scala. Il sodalizio, costituito in Puglia nel 2004, si occupa della tutela delle vittime delle violenze oltre che della diffusione della cultura alla legalità. Profera è stato responsabile della Digos del Commissariato di Castelvetro.



CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti. Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità. Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ



GIBELLINA. Unitalsi, in parrocchia la festa dell'adesione

Quest'anno la festa dell'adesione dell'Unitalsi si è svolta a Gibellina. Un giorno speciale per tutti gli iscritti, che hanno rinnovato il loro "Eccomi", segno di appartenenza e accoglienza, e hanno confermato il loro sì alla Vergine Maria, per essere vicini alle persone in difficoltà, con amore e spirito di servizio. L'Eccomi lo rinnovano ogni anno e si vive non solo a Lourdes, ma anche nel quotidiano e nella propria comunità. Emozione, gratitudine e immensa gioia, questo è quello che hanno vissuto nel ritrovarsi tutti insieme a Gibellina, per il dono dei nuovi soci, con il rito della benedizione delle divise e del loro primo "Eccomi", pronti a vivere tutti insieme il carisma unitalsiano, nel «farsi prossimo» come segno distintivo associativo. Proprio nella giornata dell'adesione per il nuovo anno sociale tutti i vo-

lontari e gli ammalati hanno avuto la grande gioia di poter accogliere per la prima volta tra loro il nuovo Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, che ha presieduto la santa, concelebrazione dell'assistente spirituale diocesano don Davide Chirco e il parroco don Marco Laudicina. «Dobbiamo avere occhi per guardare il deserto, non per tirarci fuori, ma se ci siamo, il deserto fiorirà – ha detto il Vescovo – Parola ed Eucaristia aprono le tante strade per arrivare al Regno di Dio. Occorre che ognuno diventi strumento di questo gioco che Dio mette dentro il cuore e dove la gioia diventa elemento essenziale della fede e delle sue opere, partendo da un sorriso, da uno sguardo, piedi a terra con delle risposte concrete e occhi al cielo, perché è il cielo che riempie il nostro sguardo, perché nel cielo c'è Dio», ha detto il Vescovo nell'omelia.

CASTELVETRANO. Un dipinto dono della comunità "Il Gabbiano"



Un dipinto, che ritrae il Vescovo il giorno del suo ingresso in Diocesi, è stato regalato a monsignor Angelo Giurdanella dagli operatori e dai piccoli ospiti della casa d'accoglienza "Il Gabbiano" che si trova in un'ala della canonica della parrocchia Santa Lucia di Castelvetro. A dipingere il quadro è stata Marika Di Gaetano, ospite della casa d'accoglienza sin da quando era minorenne. Marika ha scelto di stare nella casa d'accoglienza anche dopo il compimento del 18° anno d'età. Il Vescovo, in occasione della celebrazione per Santa Lucia, ha visitato la casa d'accoglienza, incontrando ospiti e operatori della struttura. Ad accompagnarlo in tutti gli ambienti è stato Vincenzo Pugliese, Presidente della casa d'accoglienza.

IL RITIRO. In Seminario i ministri della comunione

Si è svolto presso il Seminario vescovile di Mazara del Vallo il ritiro spirituale pre-natalizio per i ministri straordinari della comunione, organizzato dall'Ufficio diocesano liturgico. A guidarlo è stato il Direttore dell'Ufficio don Nicola Altaserse che, in mattinata, ha tenuto la meditazione poi seguita dalla riflessione personale. A celebrare la santa messa è stato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Dopo il pranzo condiviso tra tutti i ministri straordinari, don Altaserse ha tenuto l'adorazione eucaristica. Il ritiro spirituale si è concluso con la celebrazione dei Vespri.

Condividere, anno XX, n. 11
del 23 dicembre 2022

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Giovanni Di Dia, don Vito Impellizzeri, Antonio Ingegria, don Marco Laudicina, Tommaso Macaddino.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 dicembre 2022. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

MONDO SCOUT.

Dalla Sicilia in Corea

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

Giancarlo Scozzari, 14 anni, di Castelvetro sarà l'unico scout della Diocesi di Mazara del Vallo a partecipare al 25° "Jamboree" in Corea del Sud, che si terrà dal 1° al 12 agosto 2023, a SaeMan-Geum, 200 km a sud di Seul. Insieme a lui ci sarà una guida, sempre della Diocesi mazarese. L'iniziativa è organizzata dall'Agesci di tutto il mondo e quest'anno è dedicata al tema "Disegna i tuoi sogni". La notizia è stata annunciata sabato 17 dicembre durante la visita che il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha fatto al gruppo Agesci "Castelvetro 1". L'incontro è avvenuto presso la base "Ciuri

di Zagara" che si trova all'interno della casa con spazi esterni che fu di Giuseppe Grigoli. Da 4 anni il bene confiscato è affidato agli scout che ne hanno fatto la base per le attività. Sabato, nell'incontro col Vescovo, c'era don Giuseppe Undari ma anche le famiglie di lupetti, esploratori, rover e scoute ed educatori. «L'amicizia con Dio aiuta a vivere l'amicizia con tutti, la fortifica e la fa scoprire ancora più bella – ha detto il Vescovo agli scout – l'Agesci aiuta a fare crescere una persona». La giornata d'incontro tra gli scout di Castelvetro e il Vescovo si è conclusa con un pranzo nello spiazzo esterno della casa.



GIANCARLO SCOZZARI, 14 ANNI, È DI CASTELVETRO: AD AGOSTO 2023 ANDRÀ AL JAMBOREE



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità. Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ



SVILUPPO E INNOVAZIONE.

Dagli scarti d'uva nascono creme e mangimi per polli

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Dagli scarti derivanti dalla macinazione dell'uva nascono creme, spray per il benessere e mangimi per gli animali. Si chiama "Smiling" il progetto giunto in dirittura d'arrivo e che ha visto la partecipazione attiva di due società di Campobello di Mazara – la "Bono & Ditta Spa" e la "Gesani". Tra le 4 aziende coinvolte (c'è anche l'Università di Palermo) la "Bono & Ditta Spa" ha fatto da capofila, mentre la "Gesani" ha partecipato nella preparazione dei prototipi. Alla base del progetto di ricerca e di sviluppo c'è il concetto dell'anti-spreco che è il fondamento della cosiddetta economia circolare, quella cioè del "non si butta via niente". Nello specifico proprio presso la "Bono & Ditta Spa" dopo la pigiatura dell'uva gli scarti solitamente venivano smaltiti ed eliminati. Con questo progetto vengono, invece, riutilizzati. **I risultati del progetto sono stati presentati, qualche giorno addietro, a palazzo Steri a Palermo: per la "Bono & Ditta Spa" c'erano Fabio e Mariella Ditta, per la "Gesani" Mauro e Sonia Cudia.**

Durante le diverse fasi del progetto – durato 4 anni – sono state separate le bucce dalle bacche con i semi ed è stata estratta dai vinaccioli la loro componente oleosa. Una volta estratto, l'olio è stato analizzato per capire il tipo di molecole che contiene ed è stato iniziato l'iter per la determinazione delle attività biologiche. Il ruolo chiave lo hanno i polifenoli.

Ne è nata una crema anti-età, ma anche uno spray per la gola, mentre la farina prodotta dai semi d'uva verrà utilizzata come integratore nei mangimi per i polli. Le altre due aziende coinvolte nel progetto sono la "Polilab" di Catania e la "Leocata Mangimi Spa" di Modica. Il progetto è stato finanziato coi fondi del PO FESR 2014-2020 – Azione 1.1.5.

PARTANNA.

Il centro del Belice primo hub energetico italiano

«**L**a città di Partanna diventerà il primo hub energetico d'Italia, una punta d'eccellenza per l'intera provincia di Trapani». Lo ha detto il deputato regionale Nicola Catania, sindaco di Partanna, dopo aver appreso dell'avvio dell'iter autorizzativo per la nuova interconnessione elettrica di Terna tra l'Italia e la Tu-

nisia che, sul territorio italiano, approderà a Marinella di Selinunte e arriverà a Partanna. L'ok lo ha dato il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Commissione Europa ha dato il via libera allo stanziamento di 307 milioni per co-finanziare la struttura. Nel paese del Belice sorgerà la nuova stazione di conversione in prossimità dell'esistente stazione elettrica. «In questi anni tra i temi dell'agenda politica abbiamo inserito la transizione energetica, accogliendo proposte e idee di aziende che hanno scelto il nostro territorio – ha detto Catania – oggi raccogliamo i frutti di un impegno durato anni». Nell'iter procedurale del progetto è stata coinvolta anche la comunità partannese con iniziative di animazione territoriale: videoconferenze e incontri istituzionali.

COINVOLTE NEL PROGETTO DUE SOCIETÀ DI CAMPOBELLO DI MAZARA



DALLE PARROCCHIE.

Lo “Spasimo di Sicilia” in restauro

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

La grande tela della “An-
data al Calvario” di Gesù,
una copia della meglio
conosciuta come lo “Spasimo di
Sicilia”, custodita nella parroc-
chia Cristo Re di Mazara del Vallo,
va al restauro. Per lo smontaggio,
il trasporto e il deposito presso il
laboratorio di restauro Teri di Par-
tanna è stato necessario l’inter-
vento di una ditta specializzata di
allestimenti museali che è arrivata
a Mazara del Vallo con un tir spe-
ciale. Da anni la grande tela ne-
cessitava di restauro: il fumo di
ceri e d’incenso e la polvere
hanno oscurato la bellezza dei co-
lori e l’eleganza dei volti, mentre
parti del dipinto non erano più vi-
sibili. Ecco perché proprio lo
scorso anno la parrocchia, in oc-
casione del 40° anniversario della
morte di don Edoardo Tilotta,
primo parroco di Cristo Re e
primo custode dello Spasimo ma-
zarese, grazie alla sensibilità del

parroco don Daniele Donato, ha
attivato una campagna di sensibi-
lizzazione e raccolta fondi per il
restauro. **«L’avvio dell’inter-
vento è un sogno che si avvera
in memoria di don Tilotta – ha
detto don Donato – fondatore
della parrocchia. I fedeli hanno
risposto all’appello per restau-
rare l’opera che ora per un anno
rimarrà nel laboratorio di re-
stauro».** La grande tela raffigura
Gesù, caduto sotto il peso della
croce, nel suo viaggio doloroso
verso il Golgota mentre tre donne,
la Veronica, Maria con le braccia
tese e la Maddalena, sono rivolte
verso di lui doloranti e piangenti.
Non è noto l’autore della tela per-
ché, da una prima ispezione, non
risulta apposta nessuna firma. Per
smontare l’opera è stato necessa-
rio l’intervento di operai specia-
lizzati. «Quello che abbiamo
potuto constatare è che manca il
telaio originario della tela –

spiega Rosalia Teri, la restaura-
trice che ha assistito alle opera-
zioni – dietro l’opera c’è una
tavola di legno e i chiodi per fis-
sare la tela sono di ferro e non di
legno come ci si aspettava di tro-
vare. Dunque, questo lascia presu-
mere che l’opera sia stata
rimaneggiata probabilmente
nella seconda metà dell’Otto-
cento». **L’intervento di restauro
durerà circa un anno e avverrà
sotto la sorveglianza della So-
printendenza ai beni culturali
di Trapani. Per smontare la tela
è stato allestito un ponteggio
con un carrello elevatore che ha
consentito di scendere l’opera,
che è stata poi conservata al-
l’interno di una cassaforma in
legno per il trasporto.** Il tir spe-
ciale da Mazara del Vallo è arri-
vato in piazza a Partanna e poi la
tela in sicurezza è stata trasportata
con altri mezzi meccanici presso il
laboratorio di restauro Teri.

LO SMONTAGGIO E IL TRASPORTO AFFIDATI A UNA DITTA SPECIALIZZATA



LA RIFLESSIONE.

L'esperienza di fede in famiglia è in crisi

di DON MARCO LAUDICINA*



www.diocesimazara.it

L'esperienza della fede all'interno della famiglia d'oggi, non risulta tanto confortante. Infatti, la crisi osservata nella società contemporanea ha toccato la stessa famiglia, vera cassa di risonanza della società stessa. La famiglia sta cessando di essere una «scuola di fede» e l'aspetto religioso appare solo in alcuni momenti particolari, come i sacramenti di iniziazione cristiana dei figli. Nelle famiglie cristiane non si abbandona in modo chiaro e definitivo il cristianesimo, ma neppure si prende sul serio. Ad esempio, i genitori fanno battezzare i loro figli, ma non si preoccupano assolutamente della loro educazione cristiana. Esigono che siano la scuola, i catechisti o le istituzioni parrocchiali a portare avanti il discorso di fede. È chiaro che la crisi culturale e religiosa, l'accoglienza della fede e l'educazione ai valori dipendono essenzialmente da un'esperienza positiva di essa. **La famiglia è il gruppo umano che ha più capacità per offrire ai figli**

un ambiente intimamente umano, positivo, religioso. Ma a differenza di alcuni anni fa, oggi le famiglie, nelle quali c'è vuoto religioso, silenzio o indifferenza, non sono più trasmettitori efficaci dei valori evangelici. Se si perde la fede in seno alla famiglia, sarà più difficile risvegliare la fede successivamente, in altri luoghi e in altri ambienti. **Ma è inutile parlare dell'esperienza della fede nella famiglia se non ci sono in essa alcune condizioni di base. Un esempio c'è dato dalla carenza di comunicazione che impedisce l'esperienza della fede familiare.** Inoltre, è anche di grande importanza passare da una fede individualista a una fede più condivisa nella coppia e in tutta la famiglia. Per attuare tutto ciò è importante tornare a una fede personalizzata, non per tradizione, ma frutto di una decisione personale, una fede vissuta e sperimentata, una fede, cioè, che si alimenta non di idee e dottrine ma di un'esperienza gratificante; una fede non individualista,

ma condivisa in una comunità credente. Tutto ciò vuole uno stile di educazione alla fede dove l'importante è trasmettere un'esperienza religiosa più che una dottrina; insegnare a vivere i valori cristiani più che la sottomissione a delle norme; sviluppare la responsabilità personale più che imporre dei costumi; introdurre nella comunità cristiana più che sviluppare l'individualismo religioso. **È necessario anche ricordare che i genitori, con la loro testimonianza di vita coniugale e genitoriale, vanno trasmettendo ai figli una determinata immagine di Dio.** I figli devono trovare nella famiglia «modelli di identificazione», in modo che non sia difficile per loro saper vivere in modo sano, gioioso e responsabile la fede. Perciò, la strategia sicura è vivere la fede, condividendola gioiosamente con i figli e amarsi a immagine dello stesso amore Dio-Trinità.

** Assistente spirituale gruppo diocesano "Famiglia in cammino"*

I GENITORI RESPONSABILI DELL'EDUCAZIONE CRISTIANA DEI FIGLI



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA